

È meglio affrettarsi ad acquistarlo, perché si rischia di non trovarne più copia nelle librerie. Allora bisognerà rivolgersi soltanto alle biblioteche che lo posseggono.

Il fascicolo numero 3, settembre-dicembre 2008, di *Economia&lavoro* (pagine 286, euro 27,50) - rivista quadrimestrale di politica economica, sociologia e relazioni industriali fondata da Giacomo Brodolini - è di quelli destinati ad essere conservati e consultati per qualche decennio.

Come il n. 73-74, datato dicembre 1972, de *I problemi di Ulisse*.

Se avete un'età non inferiore ai sessant'anni e avete militato nel sindacato a partire dagli anni Settanta del secolo scorso ritroverete certamente nei vostri scaffali quel fascicolo con la copertina di colore verdastro che avete salvato più volte dalla selezione.

Un fascicolo monografico, come tutti gli altri della serie, dedicato a *il futuro dei sindacati*. Un tema che venne declinato in tutti i suoi aspetti: sociologico, economico, giuridico, politico con firme di autorevoli studiosi, politici e sindacalisti, italiani e stranieri.

A questo fascicolo di oltre trentasei anni fa si richiamano, nell'introduzione al citato numero di *Economia&lavoro*, Enzo Bartocci, Paolo Borioni e Salvo Leonardi. Noi, scrivono i tre, come "I problemi di Ulisse" nel 1972, guardiamo con grande interesse al futuro di quella organizzazione di autotutela degli interessi economici e professionali dei lavoratori subordinati che ha rappresentato, nelle società industrializzate, un agente fondamentale di modernizzazione, democratizzazione, miglioramento costante delle condizioni di vita e di lavoro di questa fondamentale area del mondo della produzione. Senonché, - aggiungono - a trentasei anni di distanza, il panorama appare profondamente mutato.

A descrivere il nuovo panorama e la nuova geografia sindacale, in ben 240 delle oltre 280 pagine del numero dedicate al tema *Le prospettive del sindacato nelle democrazie europee e occidentali*, intervengono alcuni tra i più autorevoli studiosi di questioni sindacali, italiani ed europei. Valga, per tutti, un solo nome: Jelle Visser.

È lui che apre la raccolta di saggi con la traduzione italiana del famosissimo e citatissimo articolo (Union membership statistics in 24 countries) apparso sul numero 1, gennaio 2006 di *Monthly Labor review*.

Oltre a quello di Visser sono presenti contributi di Jürgen Hoffman, Marina Monaco e Claudio Stanzani, Mimmo Carrieri, Vassil Kirov, Giampiero Golisano, Dirk Kloosterboer, Anders Kjellberg, Kurt Vandaele

e Janine Leschke, Sonia McKay, Adolfo Pepe, Gian Primo Cella, Salvo Leonardi.

Più che essere descritto, il volume merita veramente di essere letto. Una segnalazione doverosa spetta al saggio conclusivo di Salvo Leonardi perché rappresenta la più completa e recente bibliografia ragionata sui temi del sindacato e delle relazioni industriali. L'autore si scusa per l'inevitabile discrezionalità delle scelte e per le molte omissioni, più o meno gravi, che possono essergli imputate. Mancano, infatti, nella rassegna ragionata, volumi importanti che appartengono alla cultura Cisl. Ma su questo, grazie al cielo, abbiamo altre bibliografie ragionate che rendono giustizia a studiosi come Romani e Saba.

Colpisce, nell'apprezzabile lavoro di Leonardi, che è ricercatore dell'Ires, l'Istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil, la pagina intera dedicata al libro di Livadiotti *La casta*. Un libro che è stato considerato, da alcuni esponenti sindacali, soprattutto di area Cgil, come una provocazione gratuita. Al punto che il settimanale della stessa Cgil, *Rassegna sindacale*, lo aveva trattato con aria di sufficienza.

Anche Mimmo Carrieri, nel bel saggio intitolato *La necessaria immersione nel post-fordismo dei sindacalismi contemporanei*, è costretto a spendere qualche riga sul pamphlet di Livadiotti.

Un volume, quello della Fondazione Brodolini, in conclusione, da leggere e da conservare. Dal quale però non si può pretendere di trovare soluzioni o previsioni attendibili per il futuro.

D'altra parte anche il fascicolo de *I problemi di Ulisse* del 1972 chiudeva la presentazione con queste parole: "...si ha l'impressione che il processo unitario sia sostanzialmente inarrestabile, perché esso trova alla base quella spinta che non potrà alla lunga essere contrastata dai vertici delle varie organizzazioni".

Sappiamo poi tutti come è andata a finire.